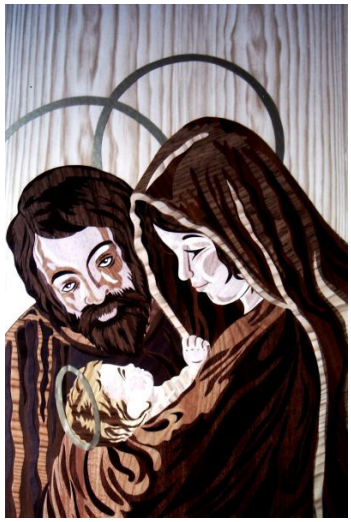
NOTIZIARIO
della Giovane Montagna
Sez. G. Mazzoleni - Venezia

DICEMBRE 2012

Buon Natale 2012 e un sereno 2013 a tutti i soci, famigliari ed amici!



Ferrata Formenton sulla Tofana di Dentro (3236 m.) (Gruppo delle Tofane)
22 luglio 2012

di Vincenzo Leoci

Il maltempo ci ha risparmiati e le Tofane ci hanno concesso, ancora una volta, un emozionante dono.

Domenica 22 Luglio 2012 consueto appuntamento a Piazzale Roma alle ore 6.30: già l'orario depone a favore dei partecipanti, tutti pronti e motivati. Ci aspetta il panorama mozzafiato delle Tofane a Cortina d'Ampezzo.

Nei pressi di Forcella Tofana

La nostra meta oggi è la Ferrata Formenton sulla Tofana di Dentro.

Arriviamo all'attacco dopo aver preso la funivia "Freccia nel Cielo" nei pressi dello Stadio del Ghiaccio di Cortina; la giornata è buona, senza nuvole e la temperatura gradevole, nonostante le previsioni del giorno prima, che ci avevano fatto temere circa la possibilità di effettuare la ferrata stessa; un vero regalo!

E la roccia ci aspetta, argentea alla luce del sole, fredda al contatto delle nostre mani, qua e là spruzzata di neve, ci richiede quel rispetto che

le è dovuto e che noi, come sempre, le tributiamo.

Francesca, Giuseppe - il capo cordata, Luciano, Aldo – il decano, ed io indossiamo gli imbraghi ed il casco ed iniziamo la nostra avventura, ore 10.30, dalla Tofana di Mezzo lungo il percorso della via comune sul versante ovest fino alla sella tra le cime.

La vetta della Tofana di Dentro (3236 m.) è raggiunta

La salita si rivela a tratti esposta, breve e non difficile. Gli spettacoli si susseguono in un crescendo di emozioni. A tratti troviamo la neve alta pochi centimetri che non ostacola però la nostra marcia ed inoltre il cavo non è ghiacciato.
Arriviamo alla vetta che ci regala quel panorama illimitato che ci accompagnerà poi per tutta la discesa. Ma non possiamo indugiare, il tempo inizia a farsi minaccioso, dobbiamo velocemente intraprendere la via del ritorno. Questi luoghi d'alta quota possono divenire pericolosi in un attimo se il maltempo dovesse manifestarsi.

Prendiamo allora la via della discesa verso Ra Valles. È un percorso disagevole ed abbastanza esposto, senz'altro più difficile rispetto alla salita.
Dopo quasi un'ora di marcia al ritorno incontriamo la "baracca degli Alpini", antica posizione militare del Formenton, risalente all'epoca della Prima Guerra Mondiale e oggi ricovero d'emergenza.
Non possiamo fermarci, ma lo spettacolo sottostante continua a catturare i nostri occhi: il Col Rosà emerge dal solco di Ra Valles ed in lontananza la Val Travenanzes.
Proseguiamo sino alla sella del Formenton per scendere poi sul ripido versante est per tracce lungo roccette coperte di ghiaia e detriti, qui scorgiamo vecchi ricoveri ormai distrutti dal tempo.

Alcuni gitanti del gruppo B sulle Creste di Ra Zestes

Dal bivio per la Forcella Ra Valles risaliamo a destra fino alla stazione della funivia che ci riporta al punto di partenza: il maltempo ci ha risparmiati e le Tofane ci hanno concesso, ancora una volta, un emozionante dono.

Trek delle Dolomiti Fassane
1-4 agosto 2012
di Cristina Carraro

Uno "zaino" di emozioni.

Partire per il trekking è un po' come partire per la gita scolastica.
Gli anni passano, ma l'entusiasmo non cambia. Ci si sente per sapere chi parteciperà, per conoscere i dettagli sul percorso con una sola certezza: il divertimento sarà come sempre assicurato.
Quattro giorni di marcia però richiedono un grande studio. Di anno in anno, la preparazione dello zaino diventa sempre più scientifica perché lì dentro deve starci proprio tutto (che non si sa mai!), dall'indumento pesante a quello più leggero, fino all'immancabile beauty-case, con creme e cremine per il sole, tanto deriso dai colleghi maschietti. Allo stesso tempo deve però essere piccolo e leggero, pena dolori terribili alle cervicali.

Posa al Rifugio Alpe di Tires

Perché, inoltre, tanto entusiasmo per la Val di Fassa? In Val di Fassa ci sono stata un'infinità di volte con i miei figli, da bambina quando ho messo per la prima volta gli sci ai piedi, da adulta con la G.M., con le ferrate tra amici e lo scorso anno con la mia prima via alpinistica sul Sella. Il motivo è presto detto. È una valle che, sebbene si creda di averla percorsa da capo a piedi, riserva sempre qualche piccolo tesoro ancora da scoprire ed è per questo che ho deciso di farvi ritorno.
Finalmente arriva il gran momento e nonostante si decida di partire in modo autonomo con l'auto, il destino vuole tenerci uniti e incontriamo Daniele in motoscafo e parte del gruppo in attesa del bus a Piazzale Roma. Un rapido saluto e la promessa di ricompattarci tutti a metà cammino, tra Campitello e il Rifugio Alpe di Tires, prima tappa del nostro trek.

Verso il Passo d'Antermoia

Arriviamo a Campitello con più di un'ora di anticipo e decidiamo di metterci subito in marcia per evitare le ore più calde. La salita iniziale del sentiero che porta alla Val Duron è come sempre stroncante. Superiamo escursionisti "fai da te" boccheggianti, tagliando il sentiero con ampi tornanti e giungendo così belli freschi al termine del primo strappo. Alla Baita Fraines decidiamo di salire per il sentiero che si addentra nel bosco lasciando la rumorosa sterrata principale, che tra fuoristrada e biciclette sembra la tangenziale all'ora di punta, per riprenderla più tardi, in prossimità del Rifugio Micheluzzi, linea di confine tra il turismo di massa e la bucolica Val Duron, dove regna pace e serenità, dove l'escursionista della domenica depone le armi e lascia il posto al vero amante della montagna. È un paradiso di verde, di natura incontaminata, un paesaggio da cartolina la Val Duron, dove trovi animali al pascolo, baite dai balconi fioriti ed è proprio nei pressi di una caratteristica baita che decidiamo di fare sosta per attendere i nostri compagni di trek.

Cima Scalieret (2887 m.)

Dopo più di un'ora di attesa, ecco il gruppo all'orizzonte. Ci sono tutti: Daniele, Francesca, nostri capigita, Maurizio D. P., Maurizio A., Gino e Alessia. Baci e abbracci di rito e si riparte verso la meta. Dopo il falsopiano della valle ci attende la salita fino al Passo Duron, dove un paesaggio a 360° ci ripaga della fatica. Ancora qualche sforzo e dopo l'ultimo tornante giungiamo finalmente al Rifugio Alpe di Tires, che sorge a m. 2440 di altitudine sotto i Denti di Terrarossa.

Dopo tanto sudore non aspettiamo altro che prendere possesso in rifugio della nostra stanza, ma abbiamo l'amara sorpresa di trovare due ospiti indesiderati nella camera da otto a noi destinata. Rivendichiamo allora il diritto di prelazione, avendo prenotato il posto addirittura a febbraio, e veniamo presto accontentati. Gli ospiti vengono trasferiti e la camera viene destinata interamente al nostro gruppo.

Il momento più importante di un trek è sicuramente la cena in rifugio. È l'occasione per stare insieme, per scambiarci impressioni, ricordi e farci quattro risate in compagnia. Lo stile è molto "deutsch", le cameriere all'inizio sono serie e composte, ma si sciolgono subito all'approccio informale di Maurizio D. P. e Gino che riescono a strappare loro un sorriso. I piatti, considerati inizialmente scarsi come porzione, vengono poi apprezzati per qualità ed esecuzione, meritando il plauso dei commensali.

La notte passa a fatica tra il russare di alcuni e un materasso poco confortevole, ma poco importa.

È un nuovo giorno, il sole splende e ci aspettano nuove emozioni. L'alba all'Alpe di Tires è incantevole. Cavalli pascolano liberi, greggi di pecore riempiono i prati coperti di edelweiss.

Riprendiamo la marcia. Prossima tappa: il Rifugio Antermoia. Per me, è un percorso inedito e non vedo l'ora di affrontarlo. Si parte subito con una salita protetta da un cavo che toglie il fiato fino al Passo del Molignon, da dove parte la difficile e lunga ferrata Laurenzi. Una lunga discesa su ghiaione, ma ben segnata, ci fa perdere quota per poi farci risalire verso la traccia che conduce al Rifugio Principe. Nei pressi converge anche il sentiero che proviene dal Rifugio Bergamo. Con sorpresa trovo un rifugio completamente ristrutturato (undici anni fa era una malconcia scatola di legno) e decidiamo di prenderci qualche minuto di sosta per le foto di rito. Decine di ferratisti si preparano a salire in ordinata fila, come al supermercato, il Catinaccio di Antermoia. Noi optiamo per una cima meno conosciuta, ma che si rivelerà sicuramente più appagante del Tremila più noto delle Dolomiti Fassane: il Sas de Scalieret. Un centinaio di metri in meno circa della sorella più famosa, ma

Il gruppo si ricompatta sull'Altipiano del Larsech

L'aspra discesa dal Passo delle Scalette

estremamente gratificante a livello paesaggistico, vi si accede in prossimità del Passo di Antermoia lungo una larga cresta con qualche passaggetto alpinistico. In prossimità della vetta, Gino e Alessia danno forfait e giungiamo in sei a toccare la cima. La vista è da mozzare il fiato e spazia su tutte le cime più importanti delle Dolomiti. L'emozione è forte. È un tesoro nascosto della Val di Fassa, lontano dalle chiassose voci dei turisti, una perla di rara bellezza.

Ricompattiamo il gruppo e, giunti al Passo d'Antermoia, iniziamo la discesa verso il rifugio omonimo. La conca dell'Antermoia, si presenta come un paesaggio lunare, ingentilito però da un bel laghetto che lo rende più piacevole alla vista. Il rifugio, gestito dalla guida alpina Almo Giambisi, apritore di molte vie alpinistiche, è un rifugio di vecchia concezione dove il gestore si ferma a parlare con i clienti, eccezione in una realtà montana nella quale il rifugio diventa albergo, se non business, e manca il contatto con la vera essenza della montagna stessa. Un rifugio che sa unire sapientemente il vecchio e il nuovo con la saggezza di Almo e la freschezza di Sandra, studentessa di Barcellona, che ha saputo "incantare" con la sua bellezza, la sua intelligenza e la spassosa parlata alla "Belen" tutti i maschietti presenti!

Il giorno seguente prendiamo il sentiero verso il Passo di Lausa e scendiamo verso la valle omonima. Il sentiero, che ho percorso già lo scorso anno dal versante opposto, è sicuramente uno dei più belli della Val di Fassa. È una valle solitaria costeggiata dalla catena del Larsech, dove scorgi da lontano branchi di camosci, lontana dalle mete canoniche.

Qualche passaggio di roccia e poi l'arrivo al Passo delle Scalette da dove, poco dopo, inizia il facile sentiero attrezzato. Per alcuni è il primo approccio con una ferrata, ma tutti superano lo scoglio in modo brillante. Finite le attrezzature, l'attenzione deve rimanere alta perché la discesa richiede impegno ed è proprio nel momento in cui le difficoltà decrescono e il livello di attenzione tende a scemare che l'insidia è dietro all'angolo. Ed è così che la nostra piccolina, Francesca, subisce un lieve infortunio che la fa arrivare zoppicante al Gardeccia. La meta del Vajolet è vicina; si decide quindi di fermarci per pranzare.

Vajolet: quanti ricordi! Ricordo i pianti di mia figlia per quella salita su sterrato sotto il sole. E il sole che prima si era nascosto dietro le nuvole, ci ha aspettato anche stavolta al rush finale e il mio pensiero… non poteva così che andare a lei!

Al Rifugio Vajolet, dopo notti insonni in camerata, finalmente ci aspettano delle camere più piccole e arredate come nelle fiabe.

Mentre stiamo "gossippando" in camera con Daniele e Paolo, ci raggiunge la notizia di una grande sorpresa: Gino, l'incommensurabile Gino ha organizzato una "spritzata" in camera delle ragazze per festeggiare il buon esito del trek e per risollevare l'animo della piccolina infortunata. Tutti quindi a brindare in allegria portando un pizzico di venezianità anche sulle crode.

Ultimo giorno, il più triste, il momento di dire arrivederci alla splendida Val di Fassa che ci ha accolto. Lasciamo il rifugio e torniamo al Gardeccia per dirigerci verso il Ciampedie, dove Francesca e Maurizio A. scenderanno in funivia. Il restante del gruppo intraprende il sentiero che porta a Vigo di Fassa con qualche digressione "fungaiola" di Alessia.

Bilancio del trek: positivo. Un plauso a Daniele e Francesca che hanno saputo trovare, all'interno di percorsi classici, itinerari originali ed entusiasmanti. Un plauso ad un gruppo allegro e compatto, sempre pronto alla risata, ma anche disposto al sacrificio.

Cosa porta un trek dentro di te? Porta un bagaglio di immagini e di emozioni che resteranno per sempre scolpite nel tuo cuore, un momento di conoscenza che può essere utile a capire chi e quanto ti circonda.

Arrivederci… al prossimo trek, un'esperienza di gruppo che nessuno dovrebbe perdere e, come dice Gino….Campi Flegrei!

Inaugurazione del Sentiero Frassati in Alto Adige: Bolzano, Val Sarentino
18-19 agosto 2012

Il Beato Pier Giorgio Frassati unifica l'Italia.

Parlare dei "Sentieri Frassati" spinge la mente a considerare che vita è vocazione e come tale va vissuta nella pienezza dei talenti che la natura ci ha elargito.
Per questo sia in senso laico sia in senso religioso c'è qualcuno che ci ha preceduto e ci ha passato il testimone indicandoci, venendo incontro alla nostra libertà, la via da seguire.

Un momento dell'intervento del Presidente a Bolzano

Uno di questi è il beato Pier Giorgio Frassati, che con la sua pur brevissima vita ha illuminato la società del suo tempo e continua ad indicarci in un presente incerto e travagliato il nuovo che avanza per innestarlo, con modalità appropriate, sull'antico.
I santi per gli uomini di fede sono gli uomini realizzati, cioè compiuti, perché hanno posto la loro esistenza nel realismo cristiano, che non toglie niente all'umano.
È per tale considerazione che il progetto dei "Sentieri Frassati", ideato e realizzato dal Club Alpino Italiano, ha il merito di aver coinvolto le associazioni a cui Pier Giorgio era iscritto (Fuci, Gioventù Cattolica, Club Alpino Italiano, Giovane Montagna) nelle quali aveva operato nel campo associativo, universitario, sociale, caritativo e politico.
Il progetto prevedeva un sentiero in montagna dedicato a Pier Giorgio Frassati per ogni regione d'Italia. Perché questo? Perché egli amava intensamente la montagna e la praticava con passione come scuola di vita e immagine della bellezza del Creatore.
Così scriveva ad un amico: «Ogni giorno m'innamoro sempre più delle montagne e vorrei, se i miei studi me lo permettessero, passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore».
E ancora: «Sempre desidero scalare i monti, guadagnare le punte più ardite; provare quella gioia che solo in montagna si ha».
Iniziati nel 1996 con il sentiero della Campania, i "Sentieri Frassati" hanno avuto il loro compimento il 19 agosto 2012 con quello dell'Alto Adige, che parte da Latzfonds (m. 1160), la più grande frazione di Chiusa, per raggiungere il Santuario della Santa Croce di Latzfonds (m. 2311).
Qui i partecipanti, venuti da ogni regione d'Italia, tra cui quelli della Giovane Montagna, hanno assistito alla Celebrazione Eucaristica di inaugurazione presieduta dal Vescovo di Bolzano e Bressanone mons. Ivo Muser, con il suggestivo rituale di unione delle acque di tutti i sentieri di ogni regione d'Italia.
Presenti il Presidente Generale del C.A.I. Umberto Martini e l'ideatore e regista del progetto "Sentieri Frassati" Antonello Sica, il Presidente Centrale Tita Piasentini e Bice Dinale, Presidente della Sezione di Roma della Giovane Montagna, ed autorità civili e religiose.
Il giorno precedente, nella sala consigliare del Comune di Bolzano per illustrare il percorso del sentiero dell'Alto Adige, per un resoconto finale del progetto e per la consegna di una medaglia di bronzo ricordo ai protagonisti con l'immagine del Beato, erano presenti le autorità locali, il Sindaco, il Presidente della Regione, i vertici del Club Alpino Italiano, della Giovane Montagna e dell'Azione Cattolica e delle delegazioni di tutte le regioni d'Italia dove è già stato inaugurato un "Sentiero Frassati".
Sono stati momenti altamente significativi dove la fede e l'amore per i monti si sono ravvivati nel nostro cuore e nella nostra mente per vivere in pienezza la nostra vita!
Perché, scriveva ancora il Beato torinese: «Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere, ma vivacchiare».

(t.p.)

Soggiorno estivo a Fai della Paganella (TN) con la sezione di Modena
19-26 agosto 2012

di Bruno Cesa De Marchi

La vicinanza con Andalo e Molveno ed i loro vantaggiosi impianti di risalita annuali ci spinge a salire verso le panoramiche altezze.

C'è da essere persuasi che, quest'anno, il soggiorno alpino G.M., puntualmente ricorrente dal 1994, sia stato molto sospirato, specie dai 14 modenesi oltre che dai 16 veneziani, viste le tremende temperature che da due mesi imperversavano in Italia. Se a Fai il termometro segnava 28°-29° durante il giorno, figuriamoci in pianura... ma veniamo alla cronaca.

Una parte del gruppo dei veneziani

Siamo stati ospitati, in centro paese, nella Casa per ferie delle Figlie e Figli del Cuore Immacolato di Maria.

Fai sorge su un verde altopiano fra la Val Lagarina (dove scorre l'Adige) e il fantastico Gruppo Dolomitico di Brenta. Verso la predetta valle, sull'orlo di 700 m. di dirupo, ci sono tre bei aerei punti panoramici; tutti noi li tocchiamo, il primo giorno, con brevi piacevolissime passeggiate ("per ciapar le arie") visitando anche un sito archeologico, in zona, degli antichi Reti (di 2000 anni fa!). Non c'è da stupirsi che i popoli antichi non esitassero a notare e scegliere, per vivere, posti così attraenti.

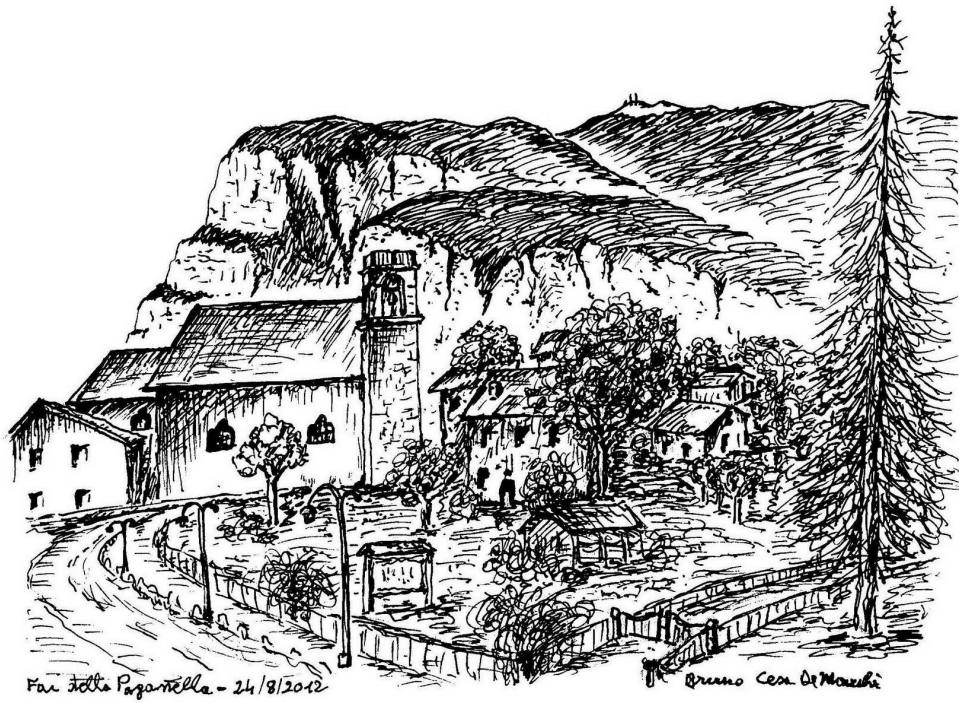
La vicinanza con Andalo e Molveno ed i loro vantaggiosi impianti di risalita annuali ci spinge, nei primi giorni, a salire verso le panoramiche altezze: sia quella, spaziante a 360°, della bella Paganella, la cui mole a balze incombe sul nostro paese, raggiungibile con seggiovie dal Passo Santel sulla strada per Andalo, sia quella sopra Molveno che fa spalancare gli occhi sul paradiso dei rocciatori, la località Pradel, raggiungibile con due tronchi di seggiovia.

Martedì 21 agosto, dopo aver fruito di quest'ultima, i nostri "più forti", cioè Rosanna, Renzo e Tita, salgono al Rifugio Tosa-Pedrotti (2491 m.), non senza una certa fatica per via del gran caldo. Tita ricorda che due anni prima aveva scalato il vicino Campanile Basso. Alma, Betty e Maria sono paghe della visione sulle crode, fermandosi al Rifugio della Selvata (1600 m.) lungo lo stesso erto sentiero del Tosa-Pedrotti.

I "più forti" al Rifugio Tosa-Pedrotti

Lo stesso martedì 21 un folto gruppo di modenesi, con me, sale con gli impianti sulla Paganella, da cui la visione sul Brenta è descrivibile solo con le foto...

L'aria è limpida e mi ricordo che... 55 anni fa, da ragazzo, sono venuto quassù, da Molveno, con tutta la mia famiglia. Alcuni di noi scendono fino alla base a piedi.



I giorni trascorrono lieti, particolarmente per me, considerando che tre giorni prima della partenza da Venezia avevo 38° di febbre per postumi di un lieve intervento: il coraggio che la montagna ispira e la sua buona aria, oltre alla forza dell'amicizia, fanno prodigi!
Nella confortevole Casa per ferie l'atmosfera è sempre allegra, sembra di vivere (e lo è!) un "campo" per ragazzi; è allietata, oltre a tutto, dai piatti gustosi e sani della brava cuoca Maria, sorella di Tita, che più volte ha strappato applausi a scena aperta anche dai "buongustai" modenesi...
Le gite si moltiplicano: Pragrande con la sua malga sul Dosso Alto, il sentiero Ardito Alberto, ecc.
Verso metà settimana facciamo un "break" turistico: in molti ci rechiamo al famoso e scenografico santuario di San Romedio, in una valletta laterale della bellissima Val di Non (la valle delle mele). Dal parcheggio di San Zeno sette di noi vanno verso il santuario a piedi, lungo la stradina di 3,5 Km. che percorre una stretta forra tra dirupi danteschi; gli altri si servono del pullmino-navetta. Angela e Papo non erano mai venuti qui e sono contenti di arrampicarsi sulle ripide scale del santuario, che è davvero strano: sembra esso stesso una montagna... Forse i costruttori ci volevano significare il monte del Purgatorio?
Nel pomeriggio visitiamo, sempre in Val di Non, il maestoso e imponente castello di Thun (dal XV sec. in poi), molto ben conservato e completamente arredato.
È un'altra parentesi che ci fa sognare! Davvero bisogna lodare i trentini per come sanno valorizzare le loro risorse naturali e storiche, con vera competenza e attenta cura.
Un po' di pioggia rinfresca l'aria e gli ultimi due giorni sono di completamento degli itinerari: Passo di San Giovanni; giro completo del Lago di Molveno.
Italo e Silvano si godono il sole sulla spiaggetta del lago.
La parentesi finale è, però, la più bella: nella Casa dei missionari Saveriani sulla sponda del lago, assistiamo, in 16 di noi, alla Messa prefestiva di sabato 25, officiata dal Superiore dei Saveriani in suffragio di padre Antonio, fratello della signora Emma di Modena, purtroppo mancato esattamente un anno fa, inaspettatamente, di ritorno in Italia dalla sua missione

Il nostro Bruno con lo "squadrone" modenese sulla Cima della Paganella

in Bangladesh. Ci ritroviamo, modenesi e veneziani, tutti insieme in un unico abbraccio al dolore della signora con il suo marito. Non poteva esserci commiato più toccante dal nostro soggiorno.
È stato, in questi giorni, molto evidente e costruttivo fraternizzare ulteriormente fra di noi, anche negli intenti dell'ormai vicino centenario; in poche parole... W LA GIOVANE MONTAGNA!

Cammino del Centenario Giovane Montagna 1914-2014. Alpi Carniche orientali: Monte Cavallo di Pontebba (Rosskofel)

9 settembre 2012

di Andrea Maso

Splendida e ricca è stata comunque la tavolata allestita nella verde radura antistante la baita...

Eccoci nuovamente a Pramollo per la seconda tappa del percorso di avvicinamento al centenario della Giovane Montagna. Scortati lungo l'angusta rotabile che sale al passo dalle auto staffetta del Tita e di Giovanni, giungiamo tuttavia tardi all'appuntamento con gli amici del C.A.I. di Pontebba e di Moggio Udinese e dell'Alpenverein di Hermagor, che ci faranno da guida. Il raduno ufficiale è alla Baita Winkel, un posto magnifico che ospiterà nel pomeriggio un generoso rinfresco. Per tutti la meta finale è l'ampia e panoramica sommità del Monte Cavallo di Pontebba, da raggiungere per il

Tradizionale posa vicino alla campana sulla cima del Monte Cavallo di Pontebba assieme agli amici del C.A.I.

gruppo B lungo la facile ferrata "Contin", che accorcia di gran lunga la salita per la via normale austriaca. Per una volta, gli eroi della giornata sono infatti risultati gli escursionisti del gruppo A, che hanno faticosamente percorso quest'ultima via, guadagnando decimati la cima quando ormai gli altri, esaurite le foto di rito, avevano già iniziato a scendere. Mangiata la foglia, molti dei "forti" hanno furbescamente deciso di ridiscendere per il percorso attrezzato, pregustando il lauto banchetto che li aspettava. La discesa per la Sella di Aip, assolutamente varia e appagante dal punto di vista escursionistico, si è rivelata in effetti molto lunga, tanto da suggerire di articolare in due giorni l'impegnativa gita del prossimo anno alla soprastante Creta di Aip.

Splendida e ricca è stata comunque la tavolata allestita nella verde radura antistante la baita, alla quale hanno voluto presenziare anche le numerose mucche al pascolo. Un sincero ringraziamento va pertanto ai soci del C.A.I. per la cordiale ospitalità e la riuscita organizzazione.
Durante l'allegro rientro in pullman lancio e raccolgo adesioni per una perentoria petizione al Papo e a Francone: al prossimo rancio di apertura basta pastasuta, pasta e fasioi o sciopero!

Raduno intersezionale estivo in Val Sarentino
21-23 settembre 2012
di Francesca Benetello

È stato, anche quest'anno, un bellissimo momento per rivedere gli amici lontani delle altre sezioni…

Sono trascorsi quasi tre mesi ormai, ma il ricordo del raduno intersezionale in Val Sarentino è ancora vivo. Tre giorni bellissimi organizzati dalla sezione di Vicenza in una valle che già avevo sentito, ma che non avevo ancora avuto il piacere di conoscere. Purtroppo eravamo solo in 9 a rappresentare Venezia e, causa motivi di lavoro/studio, non siamo potuti arrivare in tempo il venerdì per andare a vedere Oetzi, la mummia del Similaun, al Museo Archeologico di Bolzano.
Il sabato erano previsti due itinerari: uno più impegnativo allo Jakobspitze e uno soft agli Stoanerne Mandln, una distesa di tantissimi omini di pietra costruiti dai pastori molti dei quali alti come la sottoscritta! La giornata era veramente splendida, calda ed assolata; in lontananza lo sguardo arrivava a cogliere anche le cime imbiancate dell'Austria. La sera è stata celebrata la messa nella chiesetta del paese di Reinswald (San Martino), a pochi passi dall'albergo in cui alloggiavamo. Una chiesetta piccina ed accogliente, molto ben curata. Ovviamente la messa non poteva che essere "in deutscher Sprache" (in tedesco)!!

Stoanerne Mandln

La domenica, ahimè, la nebbia e il freddo ci hanno accompagnato per tutta la giornata. La meta comune a tutti e due gli itinerari era Santa Croce di Latzfons, noto per essere il più alto luogo di pellegrinaggio d'Europa. Il rinfresco finale, ha poi concluso questo appuntamento. È stato anche quest'anno un bellissimo momento per rivedere gli amici lontani delle altre sezioni e condividere con loro questa nostra passione che ci lega, l'amore per le montagne.

Chiesa – Bivacco Grisetti – Sentiero Angelini – Casera della Grava (Gruppo della Moiazza)
30 settembre 2012
di Daniela Toniolo

I più audaci escursionisti riescono ad arrivare al Bivacco Grisetti e quelli scoraggiati e infastiditi dalla insistente pioggia ritornano indietro.

È domenica, mi alzo alle 5 per prendere l'autobus delle ore 6.03 che mi porta a Piazzale Roma a Venezia, dove mi aspetta il pullman della Giovane Montagna; guardo fuori dalla finestra, è un po' nuvoloso, mi preparo ugualmente e mi avvio con zaino e borsa degli scarponi verso il luogo dell'appuntamento ,speranzosa nel miglioramento del tempo.

Già nei pressi della Casera Moiazza inizia a piovere

Partiamo all'ora prestabilita, tutti contenti di andare in gita; durante il viaggio fuori piove, ma poi sembra migliorare. Decidiamo, arrivati al luogo di partenza, cioè a Chiesa, di prendere la strada verso il Passo Duran e di intraprendere la nostra escursione nonostante il tempo incerto. Purtroppo non si vede niente perché la nebbia copre le montagne e il paesaggio intorno. Durante il tragitto arriviamo a un ponte sul Ru de la Grava, dove incrociamo una stradina che ci porta ai ruderi di una vicina fornace, poi arriviamo alla soglia del Vant della Moiazza, dove troviamo i ruderi della Casera Moiazza (1754 m.); il sentiero poi sale e durante la salita piove sempre più intensamente e siamo costretti a fermarci e coprirci con mantelle, giacche a vento, coprizaini. I più audaci escursionisti riescono ad arrivare al Bivacco Grisetti e quelli scoraggiati e infastiditi dalla insistente pioggia ritornano indietro. Naturalmente io e altri siamo completamente bagnati, nonché fradici, e cerchiamo riparo nell'interno del bivacco, già occupato da altri nostri amici arrivati per primi, per cui ci diamo il cambio per entrare e stare in un posto asciutto. C'è, intanto, chi si cambia gli indumenti bagnati e dentro al bivacco si instaura una forma di cameratismo e comicità.

Il Bivacco Grisetti, per oggi, rappresenta la meta finale

Continua a piovere e io e altri amici decidiamo di scendere per il sentiero dell'andata, e lasciare riparo agli ultimi arrivati. Peccato! Il tempo non ci permette di proseguire e fare un giro ad anello, ci sono dei salti di roccia facili da superare, ma pericolosi con il bagnato. Anche il sentiero di ritorno ci fa andare adagio e con attenzione perché il terreno è ripido e roccioso, comunque la comitiva si distrae con un repertorio di canzonette di qualche anno fa: c'è Gino che si mette a cantare a squarciagola, seguito da Alvise e altri cantori, e cosi scendiamo in allegria fino al pullman. Come accade spesso nei salmi che finiscono in gloria, alcuni partecipanti alla gita finiscono in trattoria a mangiare una pastasciutta e a brindare con del buon vino nero… Scherzando e ridendo si fa tardi e arriva il momento di risalire in pullman per ritornare a casa. Anche le giornate uggiose possono servire per socializzare e stare in buona compagnia.

Escursione a Forcella Magna e traversata delle cime Lasteati, Cengello, Buse Todesche (Gruppo dei Lagorai - Sottogruppo ovest di Cima d'Asta)
7 ottobre 2012
di Daniele Querini

È una catena montuosa ancora abbastanza selvaggia, ma ricca di importanti testimonianze geologiche e storiche, che suscitano l'interesse di varie tipologie di soci.

Come quasi ogni anno, anche in questo 2012 non poteva mancare l'appuntamento con i Lagorai, gruppo montuoso dalle molte peculiarità, "isola" rocciosa di antichissima origine vulcanica posta all'interno della Regione Dolomitica.
È una catena montuosa ancora abbastanza selvaggia, ma ricca di importanti testimonianze geologiche e storiche, che suscitano l'interesse di varie tipologie di soci. Alcuni, come Francesca, sono più interessati all'aspetto petrologico; altri, come Luciano e il sottoscritto, amano scrutare i luoghi con occhi da storici; altri ancora, invece, sono attirati maggiormente dall'aspetto naturalistico ed apprezzano l'osservazione di alberi, fiori e funghi, non disdegnando nemmeno di raccoglierne qualcuno per un eventuale risotto. Proprio per questa molteplicità di interessi suscitati nei vari soci, la gita ha un ottimo riscontro numerico, nonostante le previsioni del tempo indichino una variabilità preoccupante, e alla domenica mattina ci ritroviamo in 32.
Il pullman ci scarica a Malga Sorgazza, luogo ben noto a molti di noi, da dove solitamente si parte per raggiungere il Rifugio Brentari e poi Cima d'Asta.

La salita verso Forcella delle Buse Todesche

Subito ci dividiamo: il gruppo più numeroso, composto da 22 "ardimentosi", affronterà la lunga traversata attraverso la Val Sorgazza, la Val Vendrame e il percorso di cresta che conduce a Forcella Magna; i rimanenti 10, invece, si dirigeranno al Lago di Costa Brunella.
Il gruppo A parte a spron battuto e il ritmo serrato spaventa alcuni dei gitanti, ma fortunatamente è solo un fuoco di paglia: infatti, non appena si comincia a risalire il ripido bosco della Val Vendrame, il passo del gruppo di testa tende a perdere lo smalto iniziale e si omologa a quello degli altri escursionisti. Si sale piuttosto compatti e disciplinati, quasi in fila indiana, fino a che il bosco non lascia spazio ad un paesaggio più aperto, ma piuttosto brullo. Qui ogni tanto il vento ci fa capire che l'autunno sta per mutare la media delle temperature, ma il clima resta piuttosto gradevole e la maggioranza di noi non sente il bisogno di coprirsi.
Le nuvole, ormai, velano tutto il cielo e quelle più basse tendono ad accerchiarci mentre prosegue la nostra ascesa verso Forcella delle Buse Todesche, dove sostiamo pochi minuti per rifocillarci e fare qualche foto.
Il nostro itinerario ripercorre a ritroso un breve tratto della salita appena percorsa e poi segue verso sinistra una traccia (vecchia strada militare) che, traversando appena sotto la cresta, tocca tutti i rilievi che sovrastano la Val di Fumo.
Lungo il percorso, che si presenta abbastanza aspro in alcuni tratti, troviamo numerose testimonianze che ricordano la Grande Guerra: resti di fortificazioni, buche e ripari che ci riportano l'eco lontana di antiche sofferenze, di giorni e notti vissute nella paura, di freddo patito inutilmente, con la sola speranza di ritornare a casa.

In questa parte dei Lagorai non ci furono combattimenti: questa era zona di retrovia e la guerra, se non per qualche colpo di artiglieria finito lungo, non toccò questa valle. Certo è che 95 anni fa questi sentieri dovevano brulicare di soldati, proprio gli stessi che, nella tragica alternanza dei turni di prima linea e di riposo, erano costretti ad andare e venire dal fronte del fuoco in maniera quasi regolare.
Intanto, anche arrivando al Baito Lasteati, situato appena sotto l'omonima cima e recentemente ristrutturato, riusciamo a scorgere ancora le serpentine di altre trincee, alcune delle quali sono state sfruttate per farci passare l'attuale sentiero.
Finalmente inizia la discesa verso il Laghetto di Forcella Magna, sulla cui riva ci riposiamo lungamente, consumando le nostre cibarie.

Il gruppo davanti al Laghetto di Forcella Magna

Qualcuno, poco intenzionato a gustare i piaceri del riposo e dello stare insieme, ma speranzoso di riuscire a trovare un buon pranzo a Malga Sorgazza, si getta a rotta di collo nella discesa. Il percorso, però, non è così breve e la corsa sarà vana...
Il gruppo, invece, affronta la stessa discesa con calma quasi serafica, prima attraversando le desolate pietraie di Forcella Magna e più avanti inoltrandosi nuovamente nel bosco. La gita volge al termine: si parla di cinema, di teatro, di viaggi e di tante belle cose che la vita offre, ma purtroppo anche di crisi economica, di pensioni e di lavoro, chiaro segno che ormai percepiamo il termine di una bella giornata di montagna e siamo già pronti a tornare alle nostre miserie...

ITINERARIO B - Escursione al Lago di Costa Brunella e a Forcella Quarazza

di Francesca Benetello

Da Malga Sorgazza in 10 ci distacchiamo dal gruppone principale del giro A. Il sentiero, facente parte della Via del Granito, era inizialmente ripido ed il gruppo, da unito che era, ha iniziato a

smembrarsi sia per la pendenza sia per l'enorme quantità di funghi, commestibili o meno. Facevano la loro comparsa qui e lì bellissimi gruppi di amanita muscaria che coloravano il sottobosco, talvolta spuntando nei luoghi più insoliti.

I cinque di Forcella Quarazza

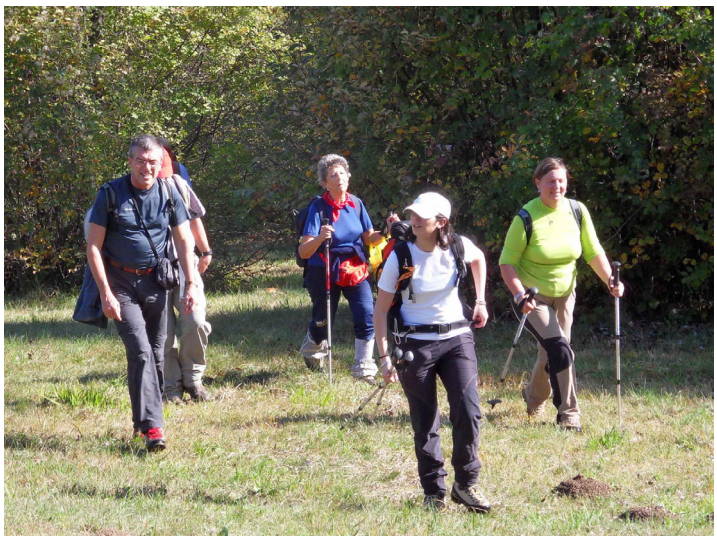
Il primo punto di arrivo era il Lago di Costa Brunella, bacino artificiale dell'ENEL con - devo dire - poca acqua al suo interno, ma di un bellissimo turchese. Qui decidiamo di fermarci per la sosta pranzo. Nel mentre, però, fanno la loro comparsa le nubi, che in pochi minuti riducono enormemente la visibilità e quel tepore portato dal sole si attenua lasciando il posto a fredde raffiche di vento. Attendiamo un poco prima di decidere il da farsi. Infatti l'intenzione era di proseguire per arrivare più in alto, alla Forcella Quarazza, ma tutto dipendeva dalle nubi. Con il primo spiraglio di sole e l'inizio del diradamento della nebbia, in 5 decidiamo di salire alla Forcella. Salendo, le nuvole basse impediscono di ammirare il paesaggio in lontananza ma la sensazione è quella di trovarsi a quote molto più elevate, dove l'orizzonte non è altro che un soffice manto bianco a contatto con l'azzurro del cielo.
Solo il tempo di uno spuntino, della foto di gruppo e via. La discesa è veloce e ci permette di fare una sosta alla Malga Sorgazza, giusto per una fetta di dolce e un bicchiere di birra/vino. Il nostro Tita, dopo aver lasciato indietro tutti i gitanti dell'itinerario A, è arrivato per primo alla malga di buon passo sperando in un bel piatto di pasta… ma ahimè, questa volta gli è andata male!

Marronata nelle Valli del Natisone: da Stregna a Castelmonte (Gruppo delle Prealpi Giulie) *21 ottobre 2012*

di Sergia Scarpa

È stata una di quelle uscite che fanno bene sì al fisico, ma anche alla mente e al cuore.

La gita del 21 ottobre, e precisamente la tradizionale marronata che segna la chiusura dell'anno escursionistico 2012, svolta nelle valli del Natisone da Stregna a Castelmonte, è stata una di quelle uscite che fanno bene sì al fisico, ma anche alla mente e al cuore.



Tutto è stato bellissimo: giornata di sole e panorami mozzafiato. Partiti da Stregna, piccolo paesino dove il tempo sembra si sia fermato, intrapresa una mulattiera, la passeggiata si è snodata tra boschi di castagni, faggete e zone prative; il percorso si è svolto con molte fermate, vista la zona ricca di funghi e castagne, con gruppo micologico e non. Arrivati alla chiesetta di S. Giovanni, sopra l'omonimo monte un ceppo ci ricorda che siamo al confine Italia – Slovenia e le trincee scavate a pochi passi da noi ci portano alla mente che quella è stata una

terra di guerra nel 1915/18 e alle molte giovani vite date per la patria. Si prosegue lungo il crinale: da qui la vista è superba, con il Monte Nero, il Monte Canin e ancora boschi da favola.
Per Castelmonte mancano ancora 2,30 ore, ma la fatica sembra che nessuno la senta.
Ed eccoci arrivati alla Pieve di S. Nicolò, con annesso piccolo cimitero militare; tappa successiva Castelmonte.
Castelmonte e il suo santuario dedicato alla Madonna è uno di quei posti che ti colpiscono sia per la bellezza artistica, sia per quell'aria mistica che si respira intorno, dato anche dai continui pellegrinaggi che si susseguono sin dall'antichità.

Sebastiano (detto Paolo) riceve la tessera di socio

Questa bella giornata gioiosa non può che essere finita seduti a tavola, in compagnia, con marroni e un buon bicchiere di torbolino (anche più di uno).
Un grazie davvero speciale va al nostro presidente Tita e a tutto il direttivo della Giovane Montagna, che si prodiga perché ogni uscita sia unica e ineguagliabile. Grazie.

Relazione morale del Presidente per l'anno sociale 2012

Venezia, 10 novembre 2012

L'Assemblea dei soci presso l'oratorio di S. Nicolò dei Mendicoli

Porgo a tutti voi, cari soci, un cordiale saluto.
È con soddisfazione che posso comunicarvi che la sezione di Venezia anche quest'anno ha aggiunto una bella pagina alla propria storia.
Non sono mancate le difficoltà, che si evidenziano soprattutto nella necessità di un cambio generazionale, in un momento storico nel quale le difficoltà economiche generali ricadono anche sulle associazioni.
Ma al di là di queste problematiche, che dovranno impegnare da subito ciascuno di noi, nonché il consiglio, per superarle, sono contento di sottolineare che tutto il programma associativo annuale è stato portato a termine, non

essendo stata cancellata nessuna attività in calendario, anzi ci ha meravigliato che ci sia un entroterra di persone che hanno fiducia nella sezione e partecipano. E questo ci fa bene sperare!
Il cammino fin qui compiuto dalla nostra sezione richiede, in vista, poi, del Cammino del Centenario dell'intera Associazione che si celebrerà nel 2014, un passo ulteriore: mostrare all'esterno tutta la nostra esperienza e la validità della nostra identità associativa, e quindi essere presenti con la nostra modalità nella società attuale e nel mondo alpinistico.

Nonostante il tempo inclemente, l'Assemblea dei soci 2012 è stata molto partecipata

Per questo è necessario fare una analisi critica all'interno, una valutazione reale del momento storico attuale e formulare una proposta che sappia evidenziare, nell'esperienza umana di ciascuno e di chi verrà a farne parte, la bellezza di appartenere alla Giovane Montagna.
Passo ora ad elencare in breve le attività trascorse con la convinzione che tutto questo è frutto di un realismo testimoniato e di un impegno donato.

Attività invernali

Ottime le attività invernali con le racchette da neve e con lo sci di fondo.
Importante rimane l'attività dei corsi, perché di fatto si ottempera allo statuto e si dà la possibilità di aumentare il numero dei soci e di far conoscere l'associazione.
Quattro sono state le uscite in pullman con un numero consistente di partecipanti, percorrendo due itinerari sul Gruppo delle Cime d'Auta, e altri due sul Gruppo di Cima Bocche e Marmolada.
Partecipato dai soci di Venezia e Modena, dal 4 all'11 marzo, il tradizionale e consolidato soggiorno invernale nella casa per ferie della sezione di Verona a Versciaco.

Gite culturali

Bene il 25 marzo la gita culturale a Verona ad opera della brava socia Daniela Simionato.
Interessanti i 5 giorni in Lombardia, dal 12 al 15 aprile, toccando città del periodo del Medioevo e del Rinascimento.

Escursionismo

Il periodo primaverile, estivo e autunnale ha visto dell'ottimo escursionismo, molto partecipato, in località varie ed interessanti.

Si è incominciato il 29 aprile con le Prealpi Carniche, dove, ad Illegio, a fine del percorso, abbiamo potuto gustare la mostra "I Bambini e il cielo" nella scrittura e nell'arte.
Abbiamo partecipato il 13 maggio alla "Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi" ad opera della sezione di Mestre, con la salita alla Forcella Palantina, presso Cima Manera sul Gruppo Col Nudo.
Il 20 maggio si è svolto il "Rancio all'aperto" sulle Dolomiti Feltrine, importante incontro di amicizia.
Il 17 maggio, ad opera del socio Giovanni Cavalli, la consueta biciclettata, da Borgo Valsugana a Bassano.
Il 3, il 17 e il 24 giugno altre tre belle escursioni, la prima sul Gruppo del Grappa, la seconda sui Lagorai, dal Lago di Calaita alla Cima Folga. La terza, quella delle famiglie, da Passo Staulanza al Rifugio Coldai, significativo evento per far conoscere ai giovanissimi la bellezza dei monti e l'associazione.
Dal 30 giugno al 1 luglio alpinismo sul Gruppo del Monte Rosa: Monte Castore, 4228 m. Siamo saliti dalla Valle di Gressoney al Rifugio Quintino Sella. Non abbiamo potuto raggiungere la Cima del Castore, perché sulla cresta finale un vento fortissimo lo ha impedito.
Dal 7 al 14 luglio un gruppo ha partecipato al bellissimo trek in Montenegro ad opera del socio Giovanni Cavalli, cui va un forte ringraziamento.
Il 22 luglio una bella escursione sul gruppo delle Tofane, con la salita alla Tofana di Dentro (3236 m.), attraverso la Ferrata Formenton.
Suggestivo e ricco di bellezza il trek, dal 1 al 4 agosto, sulle Dolomiti Fassane.
Molto sentito e numeroso il soggiorno estivo a Fai della Paganella (TN), con la sezione di Modena. Molte le escursioni e passeggiate nel Gruppo del Brenta.
Alcuni soci hanno partecipato il 18 e 19 agosto all'inaugurazione del sentiero Frassati, che chiude il progetto dei "Sentieri Frassati" del Club Alpino Italiano, in Alto Adige, con la salita al Santuario della Santa Croce di Latzfons.
Molto suggestiva e di grossa soddisfazione, nel progetto del Cammino del Centenario, la salita del Monte Cavallo in Friuli, con la partecipazione della sezione del C.A.I. di Pontebba, che ha anche messo a disposizione la casera per il commiato e il rinfresco finale.
Una decina di soci hanno partecipato il 21/23 agosto al Raduno Intersezionale Estivo in Val Sarentino, organizzato dalla sezione di Vicenza.
Il 30 settembre si raggiunge il Bivacco Grisetti, nel suggestivo Gruppo della Moiazza. Il cattivo tempo non ha permesso di terminare il programma preventivato attraverso il Sentiero Angelini.
Altre due gite per terminare il programma annuale, e precisamente una il 7 e l'altra il 21 ottobre: la prima nel selvaggio Gruppo dei Lagorai, la seconda, la gita di chiusura con "la marronata", nel Gruppo delle Prealpi Giulie, un itinerario che ha raggiunto il Santuario di Castelmonte nel Cividalese.

Abbiamo partecipato all'Assemblea dei Delegati a Verona e 4 soci sono stati presenti ad agosto alla settimana di pratica alpinistica nel Gruppo del Brenta.

Per la parte religiosa da segnalare la Messa di Natale, l'incontro pasquale e la Messa per i defunti.

Con dispiacere non si è potuto realizzare il consueto corso di alpinismo per mancanza di partecipanti. Cercheremo di analizzare il motivo, perché il prossimo anno la situazione non si ripeta.

Epilogo

Come abbiamo potuto constatare dalle molte attività realizzate, la sezione è viva ed esprime programmi associativi selezionati e ben seguiti, ma ha bisogno, come ho detto all'inizio, di un'energia rinnovata per reperire giovani e nuove iscrizioni, ma soprattutto scorgere quei punti vivi che possono far crescere il tessuto associativo che trova la risposta nell'accoglienza, nell'amicizia e nella gratuità. Tutto questo sarà possibile se sapremo essere maggiormente disponibili e comprendere il nuovo che sta dinnanzi per poter andar oltre.

Speriamo che il nuovo anno sia all'insegna della maggior identità associativa in cammino verso i 100 anni e si risolvano i suddetti problemi, "volgendo lo sguardo verso l'Alto, a Colui, che nel rispetto della libertà di ogni uomo, dà senso ultimo e speranza certa al nostro salire".

Tita Piasentini, Presidente

MOMENTI TRISTI

In ricordo di Carla Brunello Vecchina

Si è spenta il 13 novembre 2012 dopo anni di malattia la socia Carla Brunello Vecchina. La sua incipiente vecchiaia prima e un male oscuro poi l'avevano allontanata dalla vita associativa. Persona molto conosciuta nel tessuto sociale ed ecclesiale veneziano, ha consumato la sua vita non solo per la famiglia, ma in quegli ambiti caritativi nei quali la sua disponibilità è sempre stata accolta come segno di un volontariato gratuito e di attenzioni agli ultimi. La sua affabilità dal timbro sbarazzino e il suo lungo conversare, a volte contraddittorio, ma sempre umano, consegnano a quanti l'hanno conosciuta un ricordo carico di simpatia e di testimonianza civica e cristiana.
Amava la montagna e la musica, due passioni che hanno arricchito la sua encomiabile vita intessuta da un ordito di opere buone e significative.
Ora riposa nella comunione dei giusti come premio di una vita spesa per il Signore e per il prossimo. Salga la nostra preghiera come gesto vero della nostra amicizia!
(t.p.)

In ricordo di Margherita Caenaro Cavalli

Così la preghiera dei fedeli, nella celebrazione esequiale nella chiesa di Sant'Antonio al Lido, chiedeva al Signore: «Signore misericordioso, che con la morte e risurrezione del tuo figlio Gesù ci hai redenti, accogli nelle tue braccia amorose l'anima bella e fedele di Margherita per porla beata, fuori dal tempo e dallo spazio, in tua compagnia».
Dopo un anno di malattia sopportata con forte dignità il 10 dicembre 2012 Margherita ci ha lasciati.
Ci ha lasciati smarriti ed increduli, specialmente coloro che avevano condiviso tratti essenziali e percorsi comuni della sua bella esistenza.
Margherita ha saputo fruttificare i talenti donati, trasformandoli in gesti di opere buone e di sapienti intenti, sostenendo con la parola e con l'esempio i valori dell'amicizia, dell'accoglienza, della pazienza, della fortezza, del dialogo.
Va ricordata come sposa e madre esemplare. Ha dato tutta se stessa per la sua famiglia, testimoniando quell'amore sponsale che il Signore ha benedetto, comandato e reso santo.
Non va dimenticata la sua passione per la montagna, alla quale ha dedicato tanto spazio della sua vita, sempre praticata con entusiasmo e con rigorosa prudenza e in tutte le stagioni.
Significativo è ancora un altro passo della preghiera dei fedeli che facciamo nostra: «Sorreggi, Signore, il suo sposo Giovanni aprendolo alla speranza certa ed affidabile che un giorno saranno eternamente insieme. Ai figli, Claudio, Marco e Sara consegna la mamma Margherita come modello stabile di vita civile, cristiana e umana».
(t.p.)

G.M. Venezia - Calendario attività 2013

13 gen Corso sci di fondo, 1ª lezione: Passo Coe – Alpe di Folgaria *(Bressanello)*
Escursione con ciaspe: Gruppo delle Prealpi veneto-trentine: Anello del Monte Maggio *(Bettinello - Querini)*

27 gen Corso sci di fondo, 2ª lezione: Passo Coe – Alpe di Folgaria *(Bressanello)*
Escursione con ciaspe: Gruppo delle Prealpi veneto-trentine: Serrada – Monte Finonchio *(Querini - Benetello)*

10 feb Corso sci di fondo, 3ª lezione: Passo Coe – Alpe di Folgaria *(Bressanello)*
Escursione con ciaspe: Gruppo delle Prealpi veneto-trentine: Folgaria – Monte Cornetto di Folgaria *(Bettinello - Benetello)*

24 feb Corso sci di fondo, 4ª lezione: Passo Coe – Alpe di Folgaria *(Bressanello)*
Escursione con ciaspe: Gruppo delle Prealpi veneto-trentine: Passo Coe – Monte Durer – Rif. Stella d'Italia - Bus de la Nef dele Coe *(Feiffer - Bergo)*

9-10 mar Rally sci alpinistico a Monguelfo – Val Pusteria (BZ) *(Sez. di Verona)*

11-17 mar Soggiorno invernale a Versciaco con le sezioni di Modena e Cuneo *(Liuzzi - Piasentini)*

7 apr Gita culturale a Vicenza *(Simionato)*

28 apr Rancio all'aperto: Gruppo delle Vette Feltrine: Anello del Monte Totoga *(Querin, Liuzzi, Querini, Benetello)*

12 mag Benedizione alpinisti e attrezzi per le sezioni orientali sull'Altopiano di Luserna (TN) *(Sez. di Vicenza)*

12 mag Benedizione alpinisti e attrezzi per le sezioni occidentali sul Monte Antola *(Sez. di Genova)*

19 mag Biciclettata da Gemona al Lago di Cavazzo ed escursione da Pioverno ai piani del Monte S. Simeone *(Cavalli - Bettinello)*

26 mag Gruppo del Pasubio: Monte Maio *(Bettinello - Schito)*

9 giu Gruppo del Sengio Alto: Monte Cornetto e Monte Baffelan *(Schito - Moscatelli)*

13-17 giu Trek e turismo sul Sentiero Frassati in Ciociaria e nel Parco Regionale dei Monti Simbruini *(Piasentini)*

16 giu Gita per famiglie: Gruppo Cridola-Monfalconi: da Passo della Mauria al Rifugio Giaf *(Claut – Malusa)*

23 giu Gruppo dello Spiz di Mezzodì: Rifugio Sora i Sass "Angelini" e Bivacco Carnielli *(Dalla Pasqua - Piazzalonga)*

6-7 lug Alpi Retiche meridionali: Monte Adamello (3539 m.) *(Feiffer – Panizzon)*

20-21 lug Gruppo del Latemar: Ferrata dei Campanili *(Dalla Pasqua - Gavardina)*

31 lug - 3 ago Trek delle Dolomiti Friulane *(Querini - Benetello)*

18-25 ago Soggiorno estivo a Fai della Paganella (TN) con le sezioni di Modena e Cuneo *(Liuzzi)*

7-8 set Gruppo del Monte Duranno: Monte Duranno per la via normale in onore ai 150 anni del C.A.I. *(Feiffer – Panizzon)*

14-15 set CAMMINO DEL CENTENARIO GIOVANE MONTAGNA 1914-2014: Alpi Carniche orientali: Passo del Cason di Lanza – Creta d'Aip *(Cavalli – Bettinello - Benedetti)*

21-22 set Raduno intersezionale estivo sulle Alpi Orobie *(Sez. di Milano)*

6 ott Gruppi di Volaia e Coglians: Rifugio Tolazzi – Lago di Volaia *(Maso – Dalla Pasqua)*

19-20 ott Assemblea dei Delegati a Monteortone (fraz. di Abano Terme) *(Sez. di Padova)*

27 ott Gruppo delle Prealpi Carniche: Marronata ad Andreis *(Claut - Piazzalonga)*

Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)

19-20 gen Aggiornamento ghiaccio (Ice meeting) a Cogne (AO) *(C.C.A.S.A.)*

18-19 mag Recupero ghiaccio in Val Senales. Tecniche di autosoccorso in ghiacciaio: recupero da crepaccio *(C.C.A.S.A.)*

21-28 lug Settimana di pratica alpinistica, Catena Aiguilles de Chamonix *(C.C.A.S.A.)*

28-29 set Aggiornamento roccia sulle Alpi Centrali *(C.C.A.S.A.)*

Memorandum

25 mar Incontro Pasquale

Aprile - Luglio Corso alpinismo

9 nov Assemblea dei Soci, votazioni e Messa per i defunti

20 dic Messa di Natale

Torino, Natale 2012

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra». (Lc 2,1)

"La nascita di Gesù nella città di Davide si colloca nel quadro della grande storia universale".
"Per la prima volta viene registrata «tutta la terra», l'«ecumene» nel suo insieme". (Benedetto XVI)

Cari socia e socio,

a nome della Presidenza centrale e mio, vi porgo gli auguri di Buon Natale 2012 e di sereno anno nuovo 2013 da estendere ai vostri famigliari.

L'anno 2013 è particolarmente significativo perché si colloca alla vigilia dei 100 anni della Giovane Montagna. Sarà pertanto un anno che richiede di intensificare il nostro impegno non solamente in vista di una celebrazione, ma per costruire, in un presente che appare spesso frammentato, una speranza certa e affidabile per il domani!

Auguri sinceri e cari saluti!

Il Presidente centrale, Tita Piasentini